

IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e sociale

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell' Uomo
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Pubblicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
email: crdtorino@libero.it

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

Per divenire un amico dell'uomo

Si dice sovente che il mondo è cattivo, diffidente, sospettoso. È vero, ma gli uomini in realtà non sono così cattivi come sembrano; sono i disinganni, i dispiaceri, le vicissitudini, le preoccupazioni di ogni genere a renderli attenti e cauti per non dover subire inganni e perdite. Spesso, infatti, coloro che hanno cercato di fare del bene hanno conosciuto delle delusioni terribili. Così sono diventati diffidenti verso gli altri, che d'altra parte sono suggestionati anche dal cattivo spirito e guidati così a vivere una vita falsa. Tutto ciò è l'effetto della sapienza umana che è diabolica, edificata su false basi e quindi sempre destinata a fallire.

Il concetto divino è completamente diverso. La Legge dell'Eterno, che è immutabile, è meravigliosa, vuole che ciascuno esista per il bene del suo prossimo. È la regola stabilita dall'Onnipotente nell'universo intero; la sottomissione a questa regola produce il bene e la benedizione. Gli uomini in genere non la seguono, ed è per questo motivo che devono tanto soffrire. Hanno dovuto elaborare delle leggi umane per salvaguardarsi dall'assalto sempre più minaccioso del male, che rendeva impossibile la vita sulla Terra, durante i pochi anni che essi vivono. Essendo egoisti sono tutti dei malfattori; non fanno che inventare restrizioni e rappresaglie per tenere sotto controllo quelli che commettono il male e che vanno tenuti nella disciplina con la forza.

La mentalità divina è tutt'altra cosa. Essa è guidata dall'amore, che non suppone il male. Gli uomini, avendo continui motivi di timore, non possono comprendere questo; ritengono di doversi proteggere dai loro simili, oltre che premunirsi dagli infortuni, dalle malattie e via dicendo. Poi talvolta, vengono mandati in guerra, e quando hanno ucciso un buon numero di uomini vengono decorati per le magnifiche imprese compiute, che hanno lasciato tante vedove, tanti orfani e tante famiglie desolate. Così vanno le cose nel mondo attuale, che è retto dal falso dio.

Nel Regno del vero Dio, non si augura il male a nessuno e, quando si riceve il male, lo si ricambia col bene. È questa ricerca assoluta del bene che sta per essere introdotta sulla Terra dal Regno di Dio, annunciato da tutti i profeti, dal nostro caro Salvatore e dai suoi discepoli fedeli. Nel Regno che viene, tutti gli uomini imparano la scienza della vita e della felicità. Quando il male viene combattuto col male, si compiono due azioni cattive che danno un risultato deplorabile. Pensiamo a Eva: ascoltò il male, lo mise in pratica, perse la comu-

nione divina e per conseguenza la vita. Adamo seguì la sua compagna ed ebbe anch'egli l'immediata impressione di essersi separato dall'Eterno, comprese di essere nudo e si affrettò a nascondersi, non potendo più reggere allo sguardo di Dio. Ecco il male che genera altri mali.

La Legge di Dio è perfetta. Da forza e vigore all'anima, apporta la guarigione e la benedizione a tutti; ma poche persone la comprendono e ne vedono tutta la bellezza. Quando si legge nelle Scritture che, a un dato momento, il libro della vita è aperto nei cieli, e che colui che non vi è iscritto dev'essere gettato nello "stagno di fuoco", si può credere che Dio abbia previsto un terribile castigo per gli indegni. Ciò spiega perché tanta gente, temendo la collera divina, entri in una delle tante sette religiose istituite dall'avversario, e sperando di sfuggire al temuto castigo si faccia iscrivere nel libro della setta, per non dover subire i tormenti eterni.

Tutto questo dimostra l'incomprensione totale che si ha delle vie divine e del carattere dell'Eterno. Dio non registra le cattive azioni degli uomini per punirli. Il male che essi fanno si incide automaticamente nel loro cervello e non è necessaria alcuna registrazione. Nel regno dell'avversario Satana, invece, ogni reato è iscritto, e cinquant'anni dopo tutto torna a galla, perché il casellario giudiziale ha registrato che nella tale data la tale persona ha commesso un'azione che l'ha disonorata.

Il Signore non agisce così; quando ci presentiamo a Lui confessando le nostre povertà, le nostre debolezze, le nostre miserie, e ci umiliamo sinceramente, tutto è immediatamente cancellato, e Dio non ne conserva il ricordo perché il male non lo tocca. È facile comprendere, se si riflette un po', che Dio non può iscrivere e perpetuare il ricordo delle cose cattive, perché in cielo tutto è bellezza, armonia e purezza. Solo il bene vi regna, e non vi è nemmeno l'ombra di ciò che possa alimentare un pensiero o una parola non elevati.

La linea di condotta degli uomini, quindi, è iscritta unicamente nel loro cervello, che registra tutto fedelmente. Non si tratta d'altro. Il carattere di una persona appare dalla sua fisionomia; non è difficile riconoscere, dai tratti del viso, se ha buoni o cattivi sentimenti, se è dura o tenera, gentile o scostante, socievole o chiusa in se stessa. Il bene come il male che l'uomo commette è automaticamente ricevuto dal suo cervello, che conserva ogni impressione. È come un film, che al minimo tocco può essere proiettato, in qualunque momento.

Di conseguenza, più ci abituiamo alle cose cattive e più queste ci vengono richiamate al minimo gesto, parola o altro. Ma possiamo anche cancellarle se non le praticiamo più, sostituendole con delle buone, allora quelle cattive sbiadiscono a poco a poco fino a sparire completamente. Naturalmente, se queste sono di vecchia data le tracce sono profonde, e bisogna faticare di più per cancellarle assolutamente.

L'impressione nel nostro cervello si fissa molto più in fretta di quanto non occorra poi per toglierla di mezzo; e qui bisogna dar prova di zelo e di buona volontà, se si vuol davvero ottenere la purificazione. Il Signore vuole cancellare dal nostro cervello tutte le impressioni cattive che vi sono incise dallo spirito dell'avversario, e alimentarci col suo santo spirito affinché diveniamo esseri nuovi, completamente liberati dalle cattive abitudini.

Come si vede, le cose divine sono semplici, logiche, facilmente assimilabili. Non sono astratte come nelle religioni, dove tutto è dichiarato mistero. Al contrario, sono chiare, concrete, comprensibili, e la trasformazione dei nostri sentimenti è più che possibile, quando conosciamo il programma divino e decidiamo di viverlo. La Legge universale ci mostra la verità, che possiamo applicare a noi stessi muovendoci nella luce splendente delle vie di Dio, rallegrandoci del suo piano d'amore e del suo meraviglioso carattere. Possiamo così esercitarci a vivere il programma di vita posto davanti a noi dalla bontà divina.

Gli uomini sono profondamente infelici essendo guidati dall'avversario; non possono liberarsi dal male che li assedia da ogni parte perché non dispongono della leva d'azione indispensabile. Vivono nelle tenebre e nell'errore. Il nostro caro Salvatore ha insegnato ai suoi discepoli a pregare: «Liberaci dal male», ed è il male che è nel nostro cervello. Un tempo credevo che si trattasse del male presente intorno a noi, dei pericoli, della malattia, ecc., ma non è di questo che il Signore ci parla; infatti, se ci rimettiamo completamente nelle mani dell'Eterno, non abbiamo più nulla da temere, perché Egli ci protegge. Il male dal quale dobbiamo cercare di liberarci è quello che è dentro di noi, sono le abitudini cattive registrate nel nostro cervello e contratte alla scuola dell'avversario. Bisogna opporre resistenza ferma alle sue tentazioni, chiedendo sempre il soccorso dell'Eterno. Dobbiamo riuscire a registrare solamente il bene, il bello, ciò che apporta la benedizione. Allora tutto diverrà veramente nuovo per noi; avremo una mentalità diversa che ci darà una gioia costante e ci renderà capaci di rallegrare coloro che avviciniamo, facendo loro del bene. E saremo certi di vivere nei confini del Regno di Dio, tramite i nostri sentimenti.

Una ragione per sperare

L'OSPEDALE di Magonza, in Germania era strapieno. Infermieri e infermiere, sotto pressione giorno e notte, passavano da un malato all'altro senza sosta. Una giovane madre di tre bambini aveva appena subito una grave operazione, e al suo capezzale il medico stava pensando: povera donna, ha una probabilità su cento di cavarsela. Come dire: è spacciata.

Ma era passato un mese... un mese di angoscia continua per tutta la famiglia. Giovanna, la più piccola, di soli tre anni, deperiva a vista d'occhio lontana dalla madre, benché gli altri familiari non mancassero di dimostrarle affetto. I due bambini più grandi erano stati accolti dai nonni paterni, a Parigi. E finalmente la mamma, che aveva evidentemente afferrato quella probabilità di vita che le era

stata offerta, era tornata a casa, a condizione di stare a riposo il più possibile. Giovanna non riusciva a capire perché la mamma non la prendesse più sulle sue ginocchia, ma quel semplice gesto era superiore alle forze della malata.

Il dramma scoppiò quando Giovanna fu in età di andare a scuola. Capricciosa e timorosa, ne combinava di tutti i colori per far sì che la mamma l'accompagnasse a scuola, e restasse con lei, il che, naturalmente, non era possibile. Allora il papà trovò una soluzione al problema. Ogni mattina, si caricava la bambina sulla bicicletta e la lasciava sulla porta della scuola, poi, sicuro di averla ben collocata, ripartiva.

Ma Giovanna aveva capito il gioco e non si era data per vinta. Restava nascosta per qualche minuto, poi, quando suo padre se ne andava, fuggiva per ritornare da sua mam-

ma. Una volta, due volte, tre volte ci riuscì, ma non di più. Alla fine dovette piegarsi e accettare, volente o nolente, la vita austera della scuola. Alle 7,30 si doveva essere già presenti per assistere alla messa, ma Giovanna mancava sempre all'appello. La maestra, che si prendeva cura dell'anima dei suoi scolari, le domandò:

— Perché non vieni mai alla messa del mattino, come i tuoi compagni?

— Perché i miei genitori non mi ci mandano. Suo padre, protestante e di nazionalità francese, si era fatto cattolico solo per poter sposare la fanciulla tedesca di cui si era innamorato. Così, non riteneva necessario obbligare i suoi figli a praticare dei riti a cui lui personalmente, non dava alcuna importanza.

Allora la maestra si era rivolta a tutta la classe: «Allora, bambini, vediamo: che cosa succede a quelli che non vanno a messa?».

Silenzio generale...

«Non lo sapete? Allora ve lo insegno io. Avevo probabilmente sentito parlare del diavolo, della sua cattiveria, del suo aspetto orribile; ha due grandi corna e un'immensa forza in mano per castigare i cattivi. Ebbene! Questo spaventoso e crudele personaggio verrà a prendere Giovanna e tutti i ribelli per precipitarli nell'inferno dove bruceranno nel fuoco eterno e con sofferenze senza fine».

Giovanna ascoltava, e quell'immagine dell'aldilà si imprimeva profondamente nel suo giovane cervello. Tornò a casa inquieta. Quando scese la notte e si trovò a letto, le apparve l'immagine allucinante del diavolo. Passavano le ore, e il sonno non veniva. Ormai in preda al terrore, corse tremante nella camera dei genitori per rifugiarsi fra le loro braccia e finalmente poté addormentarsi. Ma ogni notte, la scena si ripeteva. Allora il

La nostra identità corrisponde al passaporto per entrare nel Regno di Dio. Quando è rilasciato dall'Eterno, è valido per il Regno di Dio e l'avversario non può ostacolare la nostra entrata; cerca di accusarci davanti a Dio dicendo: «Ha rubato, ha mentito, ha fatto questo e quello di male», ma le sue accuse sono inutili perché il Signore cancella tutto, paga tutto e il suo sangue prezioso copre tutto. Le accuse non hanno dunque alcuna efficacia davanti all'Eterno che vede le cose in modo diverso da quanto si ritiene nel mondo. Qui, un uomo che ha ucciso il prossimo è condannato a morte. Ma per l'Eterno, chi ha dell'odio contro il prossimo è già un assassino. Tuttavia, se si pente sinceramente, il riscatto pagato sulla croce dal nostro caro Salvatore redime il colpevole, il cui peccato è cancellato. Naturalmente, bisogna che si tratti di un vero pentimento, seguito dal cambiamento della mentalità. Chi invece, dopo aver fatto il male, continua a farlo, raccoglierà ciò che ha seminato, vale a dire l'infelicità e la morte.

Nel Regno di Dio che viene, tutto andrà in modo ben diverso da oggi. Gli uomini in genere credono di essere accorti e furbi e si vantano di avere delle proprietà. In realtà, nessuno è proprietario sulla Terra, salvo l'Eterno che la darà a chi vorrà nel suo Regno. E la sua volontà dovrà essere rispettata. La parola d'ordine per il Regno di Dio è «amare il prossimo, e Dio al di sopra di tutto». È il principio che ci fa vivere ed essere felici. Nel regno del dio di questo mondo, la parola d'ordine è l'egoismo, l'amore di se stessi, che ci fa morire.

La nostra salvezza è dunque nella pratica dei principi divini, che formano una nuova mentalità legale che procura l'armonia, la pace, la gioia, il riposo del cuore, e ci guida verso il cammino della vita. Questa vita può essere eterna per noi, perché il nostro caro Salvatore ha pagato il nostro riscatto con la cooperazione del suo Piccolo Gregge, e ci consente di iniziare una nuova vita su basi ben diverse da quelle ricevute in eredità dai nostri primi genitori Adamo ed Eva, che ci hanno trasmesso una vita mortale.

Nell'immensità del suo amore, l'Eterno non ha voluto abbandonare gli uomini in una simile condizione disperata e ha dato loro un nuovo Padre nella persona del proprio Figlio, nonché una nuova madre, la vera Chiesa, che si è associata al sacrificio del nostro caro Salvatore. Il nuovo Padre e la nuova madre dell'umanità danno la vita ai figli che formeranno il Mondo Nuovo. Ne fanno parte anche coloro che attualmente si trovano sepolti nelle tombe, Adamo ed Eva compresi; essi risorgeranno dal paese del nemico (la morte) e si uniranno a coloro che sono tuttora viventi sulla Terra. Come si vede, nessuno sarà dimenticato. Coloro che sono vissuti migliaia di anni fa: Adamo, Eva, Abramo, Isacco, Giacobbe, sono ancora presenti nel ricordo dell'Eterno e a un dato momento riappariranno, tramite la forza dello spirito di Dio.

Noi acquistiamo la salvezza imparando a praticare la legalità alla Scuola di Cristo. Il nostro caro Salvatore inizia l'opera nel nostro cuore donandoci l'embrione della fede. Allora possiamo cominciare il lavoro di edificazione della nostra salvezza seguendo le vie insegnateci dal Signore. Si potrebbe pensare che, per lavorare alla propria salvezza, bisogna continuamente pensare a sé; ma non è così, perché sarebbe in contraddizione con la Legge meravigliosa dell'Eterno. È così che si lavora alla

propria salvezza vivendo questa Legge divina di una sapienza infinita, che vuole che si esista per il bene del prossimo.

Si lavora quindi alla propria salvezza pensando non a sé, ma agli altri; mettendosi in secondo piano perché ne abbiano vantaggio, completandoli, aiutandoli con tutto il cuore. Così si diventa un amico dell'uomo, un filantropo, un benefattore che ama veramente il prossimo, gli fa del bene e mai del male, nemmeno in piccolissima misura. A questo punto, non si hanno più secondi fini, né sentimenti amari verso chi ci ha fatto del male, o comunque qualcosa che ci è dispiaciuto, perché davanti a noi vi è il Regno di Dio con i suoi sentimenti ineffabili e ci esorta a realizzarli. Con questo stato d'animo noi siamo felici e in pace, perché il benessere procura la gioia e la contentezza dello spirito.

Attualmente, l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra è agli inizi. Il Signore ci invita a collaborare e ci assicura la più grande benedizione. Non l'otterremo certo seguendo le regole di una religione, che non pone ostacoli al restare egoisti e che non raccomanda di riformare il proprio cuore. Di conseguenza non si potrà mai introdurre il Regno di Dio; invece, è proprio ciò che il Signore ci richiede, perché si avvicina sempre più il giorno in cui il regno dell'avversario sparirà, con tutte le sue religioni, i suoi usi e i suoi costumi.

È bene dunque abituarsi subito ai principi e agli usi del Regno di Dio, che si traducono nell'amore altruistico, disinteressato, e nel rispetto di tutto ciò che è bello, buono, amabile, affettuoso, retto, nobile, giusto, onorevole. L'apostolo Paolo ci dice, infatti, che tutto ciò che è bello, retto, giusto, generoso, degno, umile, dev'essere l'oggetto dei nostri pensieri; e in pari tempo ci avverte che l'impurità, le inimicizie, le contese, i conflitti, la discordia, l'invidia, l'orgoglio e simili non ci permettono di entrare nel Regno di Dio.

È evidente che non si può cambiare il carattere in un giorno; ma il Signore ci conosce ed è colmo di misericordia e di benevolenza per noi. Possiamo esporgli tutte le nostre difficoltà chiedendogli soccorso e assistenza, ed Egli ci sosterrà nelle nostre lotte, ci solleverà nelle nostre cadute, ci darà tutta la forza e l'energia che ci occorrono, purché la nostra preghiera sia sincera, e purché compiamo veri sforzi per trasformarci.

Cerchiamo dunque di imprimere nel nostro cervello soltanto delle buone cose, cerchiamo di estirpare le cattive e di non praticarle più, affinché il bene possa trionfare sul male. Occupiamoci solo del Regno di Dio per dare il nostro contributo a introdurlo. Saremo così dei veri figli di Dio che formano il suo Regno e che potranno vivere eternamente, in quanto alimentati dalla potenza dello spirito divino che è la sorgente della vita e della benedizione.

Ancora affetto animale

Abbiamo sovente riportato casi commoventi di attaccamento di cani verso i loro padroni. Nulla può arrestare né scoraggiare l'animale per ritrovare un padrone amato dal quale le circostanze l'hanno separato. Né la distanza, né gli ostacoli, né il tempo, nulla resiste alla sua perspicacia coraggiosa e intrepida. Egli arriva sempre al suo scopo.

È il caso di questo cane (femmina) rubato, il cui racconto è riportato in *La Dépêche* del 22 febbraio 1975, dal titolo:

UN ANNO E MEZZO DOPO, LA CAGNOLINA RUBATA RITORNA DAL SUO PADRONE... CON UN CUCCIOLINO DA CACCIA!

Il signor André Sarda, di Lavalette, impiegato al centro ospedaliero di Limoux e segretario generale della Società canina di Carcassonne, ha vissuto uno dei più sconvolgenti racconti d'animali, il seguente racconto lungo un anno e mezzo:

La prima domenica di settembre 1973, il signor André Sarda si trovava a una battuta di caccia con il suo cane «Fly» di quattro anni.

Il cane inseguiva un coniglio e lo costringeva a rintanarsi in una buca sul margine della strada che unisce Lavalette a Caux-et-Sauzens.

Una macchina si fermava in prossimità, una portiera si apriva, sbatteva e l'automobile ripartiva subito. Non prestando attenzione, il signor Sarda si avvicinava alla buca e non vedeva «Fly». Pensando che essa continuasse a cercare, la chiamò con un fischio, ma il cane rimase sordo ai richiami del padrone. Il restante del mattino e tutta la giornata furono spesi per cercarla, purtroppo senza successo.

Il giorno dopo le ricerche ripresero e i soci della sezione canina di Carcassonne cercarono ognuno per proprio conto, ma invano.

I giorni passarono, passarono i mesi e passò anche l'anno e... il 7 febbraio 1975, ossia un anno e mezzo dopo, il signor Sarda stava per mettere in garage la sua macchina quando intravide un cane disteso a terra davanti alla porta. Quale non fu la sua sorpresa quando riconobbe «Fly» che si dimenava, ma un po' paurosa. Al suo fianco, ancor più impaurito, un cucciolo da caccia si stringeva contro i fianchi di sua madre.

Sfiniti, inzaccherati, smagriti, «Fly» e il suo cucciolo vennero presi fra le braccia del loro padrone sconvolto e portati al più presto in casa dove le carezze, le cure e una buona zuppa furono di grande conforto.

Un anno e mezzo dopo, la piccola cagnetta non aveva dimenticato il suo padrone, il solo, il vero. Sorprendenti animali, stupendi istinti!

Che meraviglioso attaccamento in questi animali, capaci di orientarsi con certezza, senza indicazioni particolari! Un ammirevole istinto li guida con precisione e assicura loro pienamente il successo della loro impresa, attraverso tutte le difficoltà.

L'amore è generatore di veri prodigi. L'animale ne dà sovente la dimostrazione evidente e commovente.

Anche l'uomo può sperimentare la potenza dell'amore e i suoi effetti prodigiosi. Durante le numerose invasioni e guerre, quante famiglie sono state separate bruscamente dalla deportazione o dalla cattività! Tutti coloro che hanno nutrito fermamente la speranza d'una riuscita favorevole, d'un certo arrivarci, hanno ricevuto tutto il coraggio per dominare e fronteggiare validamente la loro penosa situazione e la conferma di tale speranza fu sovente molto patetica!

Il male finirà per sempre nel secolo futuro, mentre il bene dimerà fino nell'eternità.

padre di Giovanna andò a parlare con la maestra e le disse quello che pensava. Ma nell'anima sensibile di Giovanna il male era fatto, apparentemente senza rimedio.

Inoltre, la Germania era passata da qualche tempo sotto il duro regime hitleriano, e il padre di Giovanna, che aveva rifiutato la nazionalità tedesca, riceveva messaggi su messaggi, uno più minaccioso dell'altro. La famiglia si barricava in casa, perché fuori ogni giorno si sentivano grida, colpi, rumori di botte.

Il venerdì 13 novembre, la madre di Giovanna si svegliò con un terribile presentimento. Mentre il marito stava per uscire, non poté più trattenerne la sua angoscia: «Roger, non andartene subito. Resta qui ancora un po' con noi. Non sappiamo se ci rivedremo... abbracciamoci!». E i bambini si gettarono al collo del padre.

Quell'intuizione della moglie disgraziatamente si avverò. Il papà quel giorno non tornò a casa. Si disse che era deceduto per un presunto incidente... Per Giovanna fu terribile, tanto più che le venivano certi pensieri. Dov'era adesso il suo papà, lui che non andava mai a messa? Era all'inferno, come aveva detto la maestra? La ragazzina finì per credere alle sue deduzioni personali: Dio era buono, quindi era impossibile che lasciasse soffrire il suo papà in quel luogo spaventoso. Però la

sua era una speranza, non una certezza! Giovanna si mise a pregare con fervore: «Eterno, io sono troppo impura perché Tu ti manifesti a me, ma se ti piace, dammi un piccolo segno, una prova che papà non è all'inferno».

La madre di Giovanna non si faceva tante domande: la realtà era lì, e bisognava affrontarla. Quando il fardello diventava troppo pesante per le sue spalle, mandava i suoi figli per qualche ora in un ambiente religioso. E in quel luogo Giovanna aveva intravisto un'immagine che veniva donata ai bambini bravi. Era bellissima, perché vi si vedeva il Signore circondato da stupendi gigli.

Il cimitero era piuttosto lontano, ma Giovanna vi andava spesso, pur essendo timorosa di natura. Si inginocchiava con rispetto sulla tomba del padre e si raccoglieva... Quel giorno, un leggero fruscio la distolse dalla meditazione. Aprì gli occhi e vide, dietro il monumento funerario, un cespuglio e dei superbi gigli dal candore abbagliante, che ondeggiavano al sole sotto un leggero zefiro. Giovanna era come in estasi: non poteva essere che la risposta di Dio. Si alzò prontamente e corse a casa: «Mamma, mamma! Puoi credermi, papà non è all'inferno, te l'assicuro. Ho pregato Dio e mi ha risposto».

Da quel giorno cessò ogni ossessione e il sonno tornò tranquillo. Da quell'episodio, Giovanna si abituò a parlare all'Eterno con

piena fiducia. «Tu lo vedi, il mio papà non c'è più. Vorrai bene sostituirlo, non è vero?». Impulsiva e indipendente, qualche volta disobbediva, ma poi il suo pentimento era sincero e si univa fra le lacrime.

Lo spettro dell'inferno apparteneva ormai al passato, ma ora vi era quello della guerra, con tutto il suo orrore e le sue atrocità. Giovanna aveva 11 anni, soffriva la fame e il freddo, e trovava un immenso conforto nella vicinanza della madre. Nei momenti più critici, si rifugiava presso il suo Padre celeste, e allora si sentiva in piena sicurezza.

Nel 1945, Giovanna fece conoscenza con un soldato francese deportato, e nell'ottobre del 1946 il matrimonio fu celebrato in Francia. Anche Edoardo aveva sentimenti religiosi e non mancava di inginocchiarsi ogni giorno per rivolgere a Dio la sua preghiera.

Giovanna desiderava saperne di più sulla vita dei santi, e il parroco le metteva a disposizione numerosi libri. La giovane aveva anche scoperto le epistole dell'apostolo Paolo e le leggeva con grande interesse.

A Parigi, dove abitava, aveva per vicina la signora D., e ne osservava con discrezione il comportamento. Dal mattino alla sera, dall'inizio alla fine della settimana, dal 1° gennaio al 31 dicembre, la vedeva sempre contenta e la sentiva spesso cantare. Educava i suoi figli in modo esemplare e il suo linguaggio era sempre colmo di benevolenza.

La signora D., dal canto suo, non poteva non notare il modo di vivere della sua vicina e ne provava una certa simpatia. Così, un giorno, le diede un *Giornale per Tutti*. Giovanna aveva appena messo al mondo la sua seconda figlia, che sarebbe stata battezzata quanto prima. E per l'evento, la figlioccia della suocera di Giovanna, suor Noëlle, aveva ricevuto il permesso di lasciare il suo convento per passare una settimana presso la sua madrina. Giovanna ne era felice, perché aveva stima di questa anima sensibile, umile e retta.

«Togliti la cuffia Noëlle, qui sei a casa», la invitava Edoardo. E suor Noëlle toglieva la cuffia senza farsi pregare. Le due donne, che avevano il medesimo modo di pensare, erano davvero contente di stare un po' insieme. A un certo momento, Giovanna prese il *Giornale per Tutti* che aveva ricevuto da poco e disse:

– Sei d'accordo, suor Noëlle, che lo leggiamo insieme?

Durante la lettura, suor Noëlle manifestava i suoi sentimenti:

– Come è bello! Come è vero!

Ma la madrina interveniva, alzando la mano.

– Non fideatevi, ragazze, è una setta.

– Ma no, madrina, è la verità. Leggilo anche tu, e vedrai come è bello!

La madrina non era disposta a lasciarsi sedurre.

Perchè e come divenire altruista

Nel giornale *Alternatif bien-être* n° 2 è riportato un incontro con Matthieu Ricard, i cui propositi sono stati raccolti da Alessandra Moro Buronzo:

L'INCREDIBILE POTERE TERAPEUTICO DELL'ALTRUISMO

Una delle barriere che fa sì che le persone non siano altruiste per natura è che hanno l'impressione di perdere o di abbandonare qualcosa di sé stessi lasciandone il posto agli altri. Ora è il contrario: più si chiudono sugli altri, meno lasciano loro la possibilità di esistere. Più si perdono. L'altruismo, contrariamente all'impressione che ne dà una società materialista, non è un difetto. Matthieu Ricard parla dell'altruismo, con un linguaggio che mescola il rigore scientifico alla benevolenza. Il suo verdetto è semplice: più amiamo gli altri, più si è, per di più, felici. Prove alla mano.

PERCHÉ HA RISENTITO LA NECESSITÀ DI SCRIVERE 900 PAGINE, SCIENTIFICAMENTE MARCATE, BEN DOCUMENTATE SULL'ALTRUISMO? OCCORREVA DIMOSTRARE CHE ESISTEVA?

Non era certamente necessario scrivere un libro per dimostrare che l'egoismo esiste. Nessuno ne dubita. Ma era necessario dimostrare che esisteva anche l'altruismo vero, che possiamo coltivare sul piano individuale e che le nostre culture possono cambiare tendendo ad avere più considerazione degli altri. Prima di tutto la mia educazione e il fatto di vivere dopo più di quarant'anni nell'Himalaya mi hanno insegnato che l'altruismo è la virtù umana per eccellenza. Tuttavia, scavando sul soggetto, ho intravisto molti filosofi, economisti, o psicologi che hanno gettato discredito sull'altruismo. Per loro, ogni azione (anche benefica) che comporta un favore altrui sarebbe dettata da una motivazione fondamentalmente egoistica. Come il filosofo inglese Hobbes che parlava della «guerra di ogni uomo contro ogni uomo» o il fondatore della psicanalisi, Sigmund Freud, che diceva degli esseri umani che «la maggior parte non sono che della gentaglia». Quale visione nera dell'esistenza umana! Penso – e non sono il solo – che l'altruismo sia una caratteristica dell'essere umano che tutti dovrebbero coltivare per giungere a una società più cooperativa e solidale. La nozione dell'altruismo è l'unica che ci permette di costruire insieme un mondo migliore tenendo conto delle sfide dell'economia, della qualità della vita e dell'ambiente. Nel mio libro mi sforzo di dimostrarlo appoggiandomi sulle ricerche riconosciute per il loro rigore.

PRIMA DI PROSEGUIRE, ACCORDIAMOCI SULLE PAROLE:

CHE COS'È ESATTAMENTE L'ALTRUISMO?

È una intenzione, una motivazione... Il desiderio di fare il bene agli altri. Nella pratica, questa situazione di spirito deve, nella misura del possibile, essere seguita da un'azione che mira ad aumentare il benessere altrui o a rimediare alla sua sofferenza. Tuttavia, se l'azione non è possibile, la motivazione non rimane altrettanto meno altruista. È la motivazione che «colora» i nostri comportamenti poiché non si può semplicemente giudicare con l'atto! Un atto può sembrare benefico, ma essere motivato dall'egoismo. Ad esempio, possiamo offrire un magnifico regalo a qualcuno con l'intenzione di guadagnare i suoi favori per, in seguito, imbrogliarlo. Per comprendere se un gesto è altruistico o egoistico, occorre conoscere la motivazione sottostante.

IN UNA SOCIETÀ DI MERCATO COMPETITIVA ED EGOISTICA, NON PENSA CHE MOLTE PERSONE TROVEREBBERO UN PO' UTOPISTA DI PERORARE PER L'ALTRUISMO?

Ha sottolineato che noi non prestiamo attenzione alle azioni benefiche o semplicemente decenti e pulite o a tutto ciò che va bene in generale? Troviamo tutto questo normale. Al contrario, la nostra attenzione si focalizza sui comportamenti violenti, estremi, e le cattive notizie. Quando ci troviamo tra centinaia di persone piacevoli, non le notiamo neanche... Al contrario se due tra loro cominciano ad azzuffarsi, li guardiamo e diveniamo vigilianti. Quando scendiamo da un aereo, non diciamo: «Geniale, le persone non si sono picchiate durante il volo!» Consideriamo come normale il comportamento educato verso gli altri. È quello che si potrebbe chiamare la «banalità del bene». La maggior parte della nostra vita, dal mattino alla sera, è costituita da atti piacevoli, di sorrisi, di mutuo soccorso... Ma se una persona ci chiude la porta in faccia, allora ce ne ricorderemo per il resto della giornata. Sapete che la violenza non ha cessato di diminuire da cinque secoli? In Europa oggi, abbiamo cento volte meno possibilità di essere vittime di un omicidio all'anno rispetto al XIV secolo, per esempio. Ma abbiamo gli occhi fissi sulle cattive notizie pubblicate soprattutto dai media. Tuttavia esistono migliaia di ONG nel mondo intero che compiono delle cose formidabili, ma il loro lavoro non viene messo in risalto dai giornali.

LUOMO È QUINDI FONDAMENTALMENTE ALTRUISMA?

Prima di tutto, non si tratta di mie opinioni, ma di quello che fuoriesce dallo studio del comportamento dei bambini, e dall'apparizione dei comportamenti prosociali nel corso dell'evoluzione. L'altruismo e l'egoismo coabitano nell'intimo di ogni essere umano. Si tratta semplicemente di coltivare il primo per fare inclinare la bilancia. Siamo degli animali sociali portati verso la cooperazione. Basta guardare i bambini che sono degli incondizionati cooperatori, come lo dimostrano eccellenti studi. Per esempio, alcuni sperimentatori hanno constatato che non appena un adulto lascia cadere un oggetto per terra, il 95% dei bambini tra i 2 e i 5 anni si precipitano per raccoglierglielo e darglielo. Quando i ricercatori mostrano delle marionette che si comportano sia in modo gentile o malvagio con un'altra marionetta, quattro bambini su cinque – anche i bebè di tre mesi – portano la loro attenzione sulle prime lasciando perdere le seconde. Esiste quindi una predisposizione naturale ad apprezzare i comportamenti pro-sociali e a cooperare. E questo si conferma nell'età adulta. Ad esempio si sa che esiste una ripugnanza a uccidere gli altri esseri umani nell'uomo. È stato sottolineato, durante la Prima guerra mondiale, e durante la guerra di Corea che soltanto il 15% dei soldati che erano al fronte tiravano sul nemico. Gli altri facevano finta o tiravano a lato. Recenti studi nel campo dell'evoluzione dimostrano che la cooperazione è stata molto più utile della competizione per arrivare a specie che avevano capacità sempre più complesse. Anche Darwin ha parlato molto più di cooperazione che di competizione!

L'ALTRUISMO CI FA DEL BENE?

Fate quindi l'esperienza: siate egoisti per tutta la giornata e guardate in quale stato siate alla sera! Se siete continuamente nella vostra bolla, il mondo intero diventa una sorta di potenziale minaccia e diventate molto vulnerabili così come sgraditi davanti agli altri.

Al contrario, se siete costantemente benevoli e aperti verso gli altri, vi sentite bene con voi stessi e intratterete eccellenti relazioni con gli altri. Tutti ci guadagnano, mentre con l'egoismo tutti ci perdono.

SAPPIAMO QUELLO CHE PASSA NEL CERVELLO DELLE PERSONE ALTRUISTE?

I neuroscienziati hanno osservato quello che passa nella mente delle persone che meditano sulla compassione o sull'amore altruistico, quello che chiamiamo attualmente «emozione suprema». Tra tutti gli stati mentali la compassione è quella che attiva con la più grande intensità le aree del cervello legato alle emozioni positive e al benessere. Perché bisognerebbe insegnare l'altruismo e la compassione nelle scuole di medicina? Un giovane medico interno fa decine di ore di guardia per imparare il suo mestiere, un po' come si forma un soldato d'élite. Dopo 36 ore di veglia, non ne po' più di vedere degli ammalati! Negli Stati Uniti, il 60% delle persone curanti ha problemi di burn-out legati allo sconforto empatico. L'alternativa sarebbe di diventare indifferente ai pazienti, e questa non è una buona idea per dei curanti! Tania Singer specialista in neuroscienza dell'empatia con la quale collaboro molto, ha dimostrato che lo sconforto empatico è un'emozione negativa che genera la ripugnanza di se stesso; del resto, l'amore altruistico si avvia a essere un antidoto al burn-out.

HA DEGLI ESEMPLI CHE CI DIMOSTRANO CHE L'ALTRUISMO HA CAMBIATO POSITIVAMENTE LA VITA DELLE PERSONE?

Ve ne sono milioni! Tutti coloro che praticano l'altruismo vi diranno che è il miglior modo di compiere, al tempo stesso, il bene degli altri e in soprappiù il vostro.

E SE SI NASCE ALTRUISTA?

Ci applichiamo ad acquistare qualsiasi competenza. Perché altrimenti ci sarebbero delle qualità umane come la pace interiore, l'attenzione o l'altruismo? Perché a loro volta sarebbero già ottimali all'inizio? Tutto si impara e si coltiva e le qualità mentali non fanno eccezione. Se vi allenare vedrete che già nel giro di un mese il vostro cervello cambierà funzionalmente e strutturalmente. Per giungere a ciò potete, tutti i giorni al risveglio, decidere di organizzare la vostra giornata in favore della felicità degli altri. Potete altrettanto passare venti minuti tutti i giorni a coltivare una benevolenza incondizionata, prima di tutto pensando a qualcuno che amate molto, poi estendendo questo sentimento a tutti gli esseri umani. Il vostro cervello cambierà e anche voi!

COME POSSIAMO EDUCARE I BAMBINI A DIVENTARE ALTRUISTI, SOPRATTUTTO IN MEZZO A UN SISTEMA SCOLARE CHE SI BASA SULLA COMPETITIVITÀ?

Il neuroscienziato Richard Davidson ha messo in essere un corso di 10 settimane di altruismo e di benevolenza nelle scuole materne a Madison, negli Stati Uniti. Per 45 minuti, da 3 a 4 volte alla settimana, gli educatori fanno fare ai bambini dai 4 ai 5 anni di età degli esercizi di gratitudine, di cooperazione di mutuo soccorso. I piccoli imparano a prendere meglio consapevolezza delle emozioni dei loro compagni. I risultati sono straordinari: un aumento molto forte dei comportamenti pro-sociali, meno conflitti, più riconciliazioni e una caduta della discriminazione. Ecco l'esperienza che lo dimostra. Gli educatori distribuiscono degli autoadesivi ai bambini e chiedono loro di ripartirli in quattro buste sulle quali essi vedono quattro foto diverse: quel-

– Fuori della religione cattolica, non vi è salvezza!

La settimana sembrò troppo corta alle due amiche, che dovettero presto separarsi. Suor Noëlle sospirò, si rimise la cuffia e riprese, forse un po' a malincuore, la via del convento...

Nel frattempo, anche la mamma di Giovanna aveva lasciato la Germania, ma per la Corsica. Da alcuni anni, vi viveva con un professore. Tuttavia, dopo mature riflessioni, decise di andare a Parigi, sia per ritrovare sua figlia, sia per fare certe pratiche allo scopo di ottenere una pensione per suo figlio che era stato fucilato durante la guerra. Però, il suo organismo era stato eccessivamente provato da tutte le vicissitudini, e due anni dopo la povera donna moriva per un cancro. Dieci mesi dopo, la madre di Edoardo scendeva a sua volta nella tomba. Dopo essersi dedicata più che poteva a quelle due persone care, Giovanna si era trovata prostrata dalla fatica e dal dolore. Per di più le sue due figlie, ormai maggiorenne, erano andate a raggiungere la loro zia in Germania.

Nel tunnel spirituale in cui si trovava, Giovanna conservava una speranza. Il parroco la visitava di tanto in tanto, e lei tornava sempre sul suo tema preferito:

– Mi entusiasmo alla lettura dei Vangeli,

che rivelano con tanta chiarezza il modo di vivere cristiano.

– Purtroppo, cara Signora, non è più possibile in questo ventesimo secolo.

– Come, non è più possibile? Dio non è forse sempre lo stesso, come pure il suo insegnamento: amatevi gli uni gli altri? È tempo, signor parroco, che le comunichi la mia decisione di lasciare la chiesa tradizionale. Per essere sincera, devo dirvi che non vi trovo il calore di cui la mia anima ha bisogno.

Per trovare quel calore, Giovanna si rivolse piuttosto alla sua vicina:

– Tempo fa mi ha dato un *Giornale per Tutti* che mi ha interessato molto. Non avrebbe un libro da prestarmi, un libro che parli di questo ideale che vorrei approfondire?

– Certamente. Ecco *Il Messaggio all'Umanità*, il mio libro preferito. Glielo regalo con vero piacere.

Giovanna lo lesse e fu immediatamente conquistata dalla chiarezza di quel Messaggio, che non lasciava nulla in ombra, nemmeno il mistero dell'inferno. Basata sulla Bibbia, la spiegazione era inconfutabile, come la sua conclusione: «Ogni uomo sincero, che ha un po' d'amore e che teme l'Eterno, condannerà questa dottrina demoniaca dei tormenti eterni e se ne allontanerà con disprezzo. Il

diavolo ha fatto credere ai sedicenti cristiani che tale dottrina è insegnata dalla Parola divina, mentre non è che un'abominazione». Se fosse rimasto un dubbio in Giovanna, a tale proposito, quel dubbio sarebbe ormai svanito. Dato che Dio aveva il suo piano d'amore per salvare gli uomini, e suo Figlio aveva pagato con la vita il loro riscatto, vi era davvero una ragione di sperare nel trionfo del bene sul male e nella Restaurazione di ogni cosa sulla Terra.

Edoardo, che aveva a sua volta lasciato la pratica di ogni rito religioso, era comprensivo e lasciava che sua moglie partecipasse alle riunioni dalle quali attingeva conforto e quel coraggio di cui aveva bisogno per affrontare le difficoltà che non mancavano mai. Giovanna infatti si ammalò gravemente e dovette subire un intervento chirurgico.

Dopo alcune settimane di ricovero, poté finalmente tornare a casa, e un giorno, con suo marito, andò a far visita a dei buoni amici, Elisa e Gastone. Al termine della giornata, tutti e quattro decisero di prolungare i gradevoli istanti passati insieme, facendo una piacevole passeggiata. I due uomini camminavano avanti, e le mogli li seguivano, ammirando la volta stellata. All'improvviso quell'incanto fu rotto: un'auto di passaggio urtò violentemente Elisa gettandola a terra. Sgo-

mentata, Giovanna vide sprizzare il sangue dalla bocca della sua amica. La vita di Elisa terminava tragicamente a 53 anni.

Giovanna trovò ne *Il Messaggio all'Umanità* l'incoraggiamento per superare questo nuovo dolore. Desiderava tanto che Edoardo si avvicinasse a questa sorgente d'acqua viva: «Leggi questo capitolo consolante de *Il Libro del Ricordo*: "Il Mattino della Risurrezione". Vedrai come tutto sarà bello sulla Terra, quando avrà ritrovato la sua perfezione come al tempo dell'Eden, e i morti torneranno in vita...».

Edoardo lo lesse a sua volta, ma qualche mese più tardi, in ufficio, cadde stroncato da un infarto all'età di 55 anni.

Giovanna, colpita da questa nuova avversità, non perse la sua ragione di sperare perché aveva fede nelle compagini divine, espresse in questo bel cantico:

*Dio Veglia a ogni ora,
Notte, sera e di,
A chi piange e implora,
Risponde ognor. Sì,
Il suo amor si china
Sull'uom che prove ha,
La bontà divina
«Spera!» gli dirà*

la del loro migliore amico, di un bambino che non ama, di un bambino sconosciuto e di un bambino malato. Nel periodo precedente di 10 settimane, i bambini davano quasi tutto al loro miglior amico/amica; ma dopo il corso, essi pongono la stessa quantità di autoadesivi in ogni busta senza fare discriminazioni. Ora, quando si pensa a che punto le discriminazioni sono deleterie nella nostra società, si misura l'importanza di questo genere di esperienze. Negli Stati Uniti, lo stato del Kentucky estenderà questo progetto a 100.000 bambini per perseguire l'esperienza su più grande scala.

L'ALTRUISMO HA ANCHE DEI LIMITI... SI PUÒ ESSERE ALTRUISTI COL NOSTRO PEGGIOR NEMICO, UN DITTATORE, UN CRIMINALE...?

Ecco il bersaglio ideale per provare che si è altruisti! È facile essere gentili con persone che vi fanno del bene. La benevolenza consiste nel volere che tutti cessino di soffrire... Quando qualcuno è in preda alla vergogna o all'egoismo è già un individuo che soffre e che causa delle sofferenze. La compassione non è un giudizio morale né una ricompensa per dei buoni comportamenti: essa mira a rimediare alla sofferenza, qualunque essa sia, o dove essa sia. Un medico confrontato a un pazzo furioso e pericoloso non andrà a tramortirlo con un randello, ma lo controlla se è necessario e cerca i mezzi per curarlo. Non è bello augurarsi che un dittatore cessi di provare della vergogna, della crudeltà, dell'indifferenza?

AD ASCOLTARLA, SI DIREBBE CHE IL FUTURO DEL PIANETA (ECOLOGIA, ECONOMIA...) O DELL'ESSERE UMANO DIPENDA DALL'ALTRUISMO?

La nostra epoca si confronta con numerose sfide. Una delle nostre maggiori difficoltà consiste nel conciliare gli imperativi dell'economia, della ricerca della felicità e del rispetto dell'ambiente. L'altruismo è il filo di Arianna che ci può permettere di costruire insieme un mondo migliore collegando naturalmente le tre scale di tempo collegate a questi imperativi - breve, medio e lungo termine - e armonizzando le loro esigenze. Con più considerazione del benessere altrui andremo verso una economia più solidale e altruista. Faremo attenzione a migliorare le condizioni di vita e a ridurre le ingiustizie, saremo portati a riconsiderare il modo in cui trattiamo le specie animali, riducendole allo stato di strumento del nostro cieco dominio che li trasforma in prodotti di consumo e non sacrificheremo ciecamente la sorte delle generazioni future ai nostri effimeri interessi, non lasciando a coloro che verranno dopo di noi che un pianeta inquinato e impoverito. Occorre dunque osare l'altruismo, osare dire che esiste, che lo si può insegnare e coltivare e che è la nostra migliore speranza per un mondo migliore.

Senza aderire al pensiero emesso più in alto secondo il quale l'uomo è un animale sociale risultato di un'evoluzione, apprezziamo tuttavia che alcune persone comprendano e facciano capire la necessità di coltivare l'altruismo. Da che il Messaggero di Dio della nostra epoca ci mostra l'imperioso bisogno per l'uomo di vincere la sua mentalità egoista e di acquistare una mentalità altruista, chi lo ha ascoltato? Ne Il Messaggio all'Umanità ap-

parso nel 1922, ha dimostrato in modo magistrale che l'universo intero è sottomesso alla Legge universale dell'altruismo e l'ha definito così: «Ogni cosa esiste per il bene di un'altra, e tutte le cose hanno comunione tra loro». Soltanto un piccolo popolo, ben disposto e docile, ha avuto il coraggio di andare in controsenso nella corrente di questo mondo, e di conformarsi a questa Legge divina di amore e di benevolenza. È ben evidente che l'acquisizione dell'altruismo non si fa senz'altro, semplicemente perché lo si è deciso, ma che è il frutto di un combattimento di tutta una vita contro se stessi. Questo combattimento rappresenta degli sforzi giornalieri incessanti contro l'egoismo che abita in noi, e che è incrociato nei nostri neuroni.

Ma ancora là, quand'anche avessimo tutta la buona volontà, non ci è possibile sostenere questo combattimento senza il soccorso divino. Gesù ci ha detto: «Senza di me, non potete fare nulla» Giov. 15:5. È Lui che, con delicatezza, ci illumina su noi stessi, sulla nostra mentalità difettosa, e ci dà la forza e il desiderio di abbandonare il nostro egoismo per non vivere che per il bene degli altri. Egli ci incoraggia durante questo combattimento e inonda il nostro cuore di gioia ogni volta che un passo è fatto nella direzione del bene. Ogni sforzo è coronato dal successo e apporta il suo peso di benedizione. Come lo diceva il Messaggero dell'Eterno: «La salvezza è altruistica; è lavorando alla salvezza degli altri che si forgia la propria salvezza. E non si può fare del bene a se stessi che facendo del bene al nostro prossimo».

Ma questa educazione non sarebbe ancora realizzabile senza il servizio supremo che il Signore ci rende: quello di giustificarcisi delle nostre numerose mancanze, di coprire i nostri peccati col suo sangue redentore. La giustificazione con la fede e il perdono che Egli ci accorda sollevano e calmano la nostra coscienza, togliendole la sua colpevolezza, quando questa coscienza funziona normalmente e sappiamo riconoscere umilmente la nostra situazione di peccatore. In questa situazione, che è quella di tutti gli esseri umani senza eccezione, non vi è che un solo essere capace di ristabilire l'equilibrio donando il controllo equivalente al deficit: è Colui che ha dato la sua vita perfetta in riscatto per i peccati del mondo. Ecco perché la Scrittura ci dice che «Non vi è più alcuna condanna per coloro che sono in Gesù Cristo». Senza questa base fondamentale, un cambiamento completo è impossibile nella mentalità dell'uomo, la cui eredità egoistica non sarà eliminata in profondità. Il peccato vi dimorerà, e il suo salario, che è la morte, non mancherà di ricordare all'uomo che è un condannato, anche se conosce tutta la scienza, la filosofia e la sapienza di questo mondo.

L'altruismo rappresenta l'essenza della Legge che regge l'universo intero, e il suo stesso Legislatore, il grande Geova. La Scrittura ci dice: «Dio è amore»; cioè altruismo. Infatti è amore vero solo quello che è totalmente disinteressato. Dio non è soltanto animato da questo amore disinteressato, ma Egli ne è la personificazione. L'amore divino è alla base di tutta la creazione, ecco perché quest'ultima è armoniosa e perfetta in tutte le direzioni, e in tutte le dimensioni, dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo. Il corpo dell'uo-

mo e anche l'universo sono retti dalla Legge dell'amore. In quest'ultimo, ogni organo lavora in modo altruistico per il bene del corpo, e riceve di ritorno il frutto del lavoro degli altri organi. Il risultato è semplicemente meraviglioso poiché è la vita che ne deriva, che è trattenuta e che può durare anche per molto tempo finché questa Legge è rispettata.

Sfortunatamente, essendo lo spirito dell'uomo in disaccordo con la Legge perfetta, infligge all'organismo tutti gli urti nervosi che sgorgano dai suoi sentimenti egoistici, l'animosità, la collera, la gelosia, il malcontento, l'impazienza, ecc. Ecco perché l'uomo muore. Perché vive l'egoismo quando è stato creato per l'altruismo. Si consuma come un vestito sotto l'azione continua dello spirito diabolico. Mentre la pratica dell'altruismo attira lo spirito di Dio, il fluido vitale, che è il nutrimento spirituale indispensabile alla sua anima e ai suoi nervi. Quando l'uomo sarà continuamente sotto l'azione di questo spirito di vita non morrà più. Ecco perché, a proposito del più grande comandamento: «Ama Dio al di sopra di tutto e il tuo prossimo come te stesso», Gesù aggiunge: «Fai questo e tu vivrai» Luca 10:27, 28.

L'altruismo apporta la pace fra gli uomini in seno alla famiglia, in seno alla nazione, tra nazioni. Li unifica, come gli organi di uno stesso corpo, e una sola famiglia. Costatiamo questo anche all'inizio del piano glorioso di Dio, che è di formare sulla Terra una sola e unica famiglia di fratelli e sorelle che si amano veramente. Per questo, una riconciliazione è necessaria. L'uomo deve riconciliarsi col suo Creatore, con i suoi simili e con se stesso, riconciliandosi con la Legge della vita, la Legge del suo organismo, che è l'altruismo più puro. Per compiere questa riconciliazione, l'Eterno gli ha procurato un Salvatore che è il nostro Redentore e allo stesso tempo, il nostro Educatore.

L'Eterno, nella sua fede e nella sua preconsoscenza, sa che il tempo viene in cui l'esperienza del male sarà stata conclusa, e che l'equivalenza di quest'ultimo costringerà l'umanità alla più grande delle umiliazioni, il fiasco totale di una civilizzazione costruita di tanti pezzi sulla base infelice dell'egoismo. L'altruismo sarà allora un'evidenza agli occhi di tutti, e, nella loro ultima speranza i popoli si rivolgeranno verso Colui che apre la porta della salvezza e diviene il Medico della loro anima.

In conclusione, non è esagerato dire che l'altruismo è la soluzione a tutti i problemi. Ma sarebbe illusorio pensare di poter raggiungerla senza Dio, e senza Colui che Egli ha donato come Mediatore tra Lui e gli uomini, Gesù Cristo. Quest'ultimo è stato il più grande altruista avendo vissuto sulla Terra, dando soltanto il suo amore, la sua tenerezza, la sua dedizione senza limiti e la sua compassione infinita, ma ancora la sua vita, per sigillare il perdono divino in favore di tutti gli esseri umani e anche dei suoi nemici. Egli è il cammino, la verità e la vita (Giov. 14:6). «Non vi è salvezza in alcun altro; poiché non vi è sotto il cielo alcun altro Nome che sia stato dato agli uomini, per il quale abbiamo a esser salvati» Atti 4:12.

CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

IL 18 ottobre è, per la famiglia della fede, l'occasione di riunirsi per celebrare la vera Chiesa del Cristo, il Piccolo Gregge fedele che ha dato la sua vita con gioia dopo il suo Maestro, il nostro caro Salvatore, e augurare tutta la benedizione divina a coloro che sono ancora presenti in mezzo a noi. Questa festa ci ricorda anche il ministero del caro Messaggero della nostra epoca, la sua consacrazione, la sua fedeltà, l'esempio che ci ha lasciato, così caro ai nostri cuori.

Siamo felici di condividere qui qualche impressione di un esposto apportato a suo tempo: «Siamo riuniti in questo giorno per celebrare una festa meravigliosa. Ralleghiamoci anche con tutta la nostra anima e senza esitazione, nella santa presenza dell'Eterno e del nostro caro Salvatore. In passato, il profeta Isaia ha profetizzato, con un trasporto di gioia traboccante: «Rallegratevi con Gerusalemme, fate di essa il soggetto della vostra allegrezza, voi tutti che l'amate». È questa nuova Gerusalemme che siamo felici di festeggiare oggi... Questa Gerusalemme è formata da personalità che sono state tratte dal fango del peccato e della maledizione. Ma, grazie al-

l'Opera incomparabile del nostro caro Salvatore, queste personalità sono divenute dei gioielli risplendenti di luce. Gerusalemme è chiamata la Città del gran Re, la Città del Dio vivente, il diadema dell'Eterno... Quanto è utile cercare di collocarci nella realtà delle cose, affinché possiamo comprendere a che punto siamo realmente, e come siamo in grado di rendere validi per ognuno di noi in particolare, questi appelli grandiosi... Occorre elevarsi a queste fantastiche altezze tramite i nostri sentimenti...

Quando il Piccolo Gregge sarà al completo, avrà uno splendore che sorpasserà tutto lo splendore delle altre opere di Dio. Nell'Apocalisse, la sposa dell'Agnello è rappresentata come la pienezza della luce. Se consideriamo che la minima traccia di egoismo corrisponde a un'opacità, una mancanza di trasparenza, una macchia che potrebbe viziare ogni cosa, possiamo comprendere il lavoro fantastico che è ancora da realizzare in noi. Per questo, occorre che ogni giorno, queste opacità siano combattute, eliminate, fino a che l'altruismo, ossia la trasparenza, abbia vinto in noi la più piccola traccia di opacità...

Abbiamo un ministero di un'importanza prodigiosa: procurare agli esseri umani il Regno di Dio. E oggi, noi dobbiamo

trattenere le acque del Giordano per lasciare passare l'Esercito dell'Eterno fino alla terra promessa. In passato, i sacerdoti vi sono rimasti con fermezza fino a quando tutto il popolo di Israele fu passato...

Per arrivare a questo, occorre realizzare le funzioni del Tabernacolo. È una riconciliazione completa che si produce. Il nostro caro Salvatore è il gran sacerdote, noi siamo i sacrificatori. Questo ci riguarda e non dobbiamo svolgere altro che le opere del Tabernacolo. Ciò che non si può fare, non va fatto.

Per questo, si tratta di giungere a vincere tutti gli ostacoli che l'avversario mette sui nostri passi. Numerosi e astuti ostacoli... Occorre quindi una fedeltà completa. È talvolta un combattimento impegnativo, che potremo sostenere finché vorremo bere al torrente della grazia divina. Se lo facciamo, potremo discernere le trappole e vincerle. Così, l'entusiasmo non potrà abbandonarci, né la fede, né lo slancio.

Per realizzare le caratteristiche del Piccolo Gregge, la cosa essenziale da prendere a cuore in questa giornata di festa, è sentirsi più che mai uniti gli uni agli altri, nelle giunture e nelle midolla, e al nostro caro Salvatore, che è la Testa del corpo e lo alimenta con il suo spirito. Senza

questo legame e quindi senza questa circolazione, si rischia di fallire...

Per questo, nulla deve poterci separare. Non si deve rompere l'unità a causa di un pensiero, di un giudizio, di un desiderio personale, ma piuttosto rompere il nostro giudizio personale per vivere l'unità. Le nostre idee e i nostri desideri, che sono secondari, devono essere semplicemente ignorati. Poiché l'unità è più importante di qualsiasi altra cosa, in quanto solo nell'unità possiamo ricevere la potenza di Dio contenuta nell'Evangelo di Cristo. Allora così, sarà una forza prodigiosa.

L'olio di unzione dà una potenza straordinaria a tutti i nostri pensieri, parole e azioni. Ed è giustamente ciò che caratterizza questa meravigliosa Gerusalemme che festeggiamo oggi. Il Signore stesso dice: «Sono io che apro e nessuno chiude». È Lui che apre le cataratte dei cieli su di noi e ci inonda a profusione con la sua benedizione».

Francia: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers

Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

Dirrett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI Torino Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993 Stampato nella Tipografia Impronta 10042 Nichelino (To)